

"Ci trovavamo senza albergo e con la carta di credito vuota"

Data : 9 ottobre 2010



«No, fare la hostess non è più il lavoro di una volta, altro che bella vita». **Chiara** i bei tempi non li ricorda nemmeno: è giovanissima, elegante nella divisa come lo devono essere le assistenti di volo. Ma la sua compagnia, la **Livingston**, ormai è [sull'orlo del baratro](#) e rischia di lasciare disoccupati ben 500 dipendenti. «Potevamo aspettarcelo, ormai le compagnie sono tutte uguali. Ci toccherà ricominciare da capo con qualcun altro».

Ma sempre con l'incubo della precarietà, che in questo mestiere è moltiplicata dal fatto di far parte di una comunità viaggiante. «Io dovrei partire per Roma. Lo farò, se c'è il volo. Ma non andrei all'estero, col rischio di trovarmi bloccata là con la carta di credito vuota. È capitato: **arrivi in Brasile e scopri che l'albergo non è stato pagato, tu hai la carta quasi a zero**. Ci davano solo la diaria, ma da due mesi non avevamo lo stipendio».

Di storie così se ne sentono una in fila all'altra, in un misto di rabbia e di vergogna, come quella provata davanti ai passeggeri (che ovviamente se la prendono con il personale di volo). Alla [riunione di venerdì sera](#) un tecnico se la prendeva direttamente con i dirigenti, i pochi che si sono fatti vedere nel salone dove erano assiepati i dipendenti: «Ci siamo noi lì, non voi. **Ci siamo noi, quando la cisterna arriva sotto l'aereo e ti dicono che non possono fare carburante perché non abbiamo pagato**. O quando il catering dice che al massimo ci davano acqua, neanche Coca Cola»